

Volontariato Vincenziano

Aumentati del 25% gli stranieri poveri

Madri sole con figli, è vera emergenza

MARIA TERESA MARTINENGO

A Torino sono una forza che conta 814 volontari, 160 collaboratori, 13 dipendenti, 7 suore Figlie della Carità e 2 missionari: sono i 59 Gruppi di Volontariato Vincenziano, preziosa risorsa impegnata nella lotta alla povertà con progetti speciali, mense, case di accoglienza e, tradizionalmente, con le visite al domicilio delle persone che chiedono aiuto.

Nei giorni scorsi i volontari si sono incontrati - presente l'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia - per l'annuale assemblea regionale (in Piemonte i Gruppi sono 161, 2016 i volontari, 637 i collaboratori). E la relazione della presidente Giovanna Toffetti Vergnano non ha lasciato dubbi sulla tragica situazione che i volontari incontrano ogni giorno. «Il numero delle persone che hanno chiesto aiuto nel 2011 - ha spiegato - e che sono state seguite con visite a domicilio ha avuto un'impennata impressionante: sono aumentati del 15% gli italiani e del 25% gli stranieri. Per questi ultimi, la perdita del lavoro compromette la possibilità di rinnovare il permesso di soggiorno con gravi conseguenze». Nella sola Torino i nuclei italiani seguiti sono stati 795 e 1073 quelli stranieri, le persone 1885 e 3177. I minori, rispettivamente 462 e 1465.

I Gruppi Vincenziani si sono



Suor Angela Pozzoli
Responsabile del Coordinamento Madri e bambino

attivati (con 97 mila ore di volontariato) per trovare soluzioni positive ai pignoramenti e agli sfratti annunciati, intervenendo presso amministrazioni pubbliche e studi legali, partecipando a bandi con progetti finalizzati al mantenimento dell'abitazione. «In questo anno - ha aggiunto Giovanna Toffetti Vergnano - è cresciuta la consapevolezza che per fronteggiare gli smisurati bisogni e le povertà sempre più complesse, bisogna entrare

in rete con altre realtà, per spendere al meglio energie e mezzi: comuni, province, servizi socio-assistenziali, Caritas e altri». Un esempio di eccellenza, a Torino, è il Call Center per Madre e bambino e donne sole, promosso nel 2010 dal Coordinamento Madre bambino (rete di realtà pubbliche e di volontariato che esiste da 22 anni) in convenzione con il Comune, con il sostegno della Compagnia di San Paolo. «Nel 2011 il Call Center ha funzionato a pieno ritmo - ha spiegato suor Angela Pozzoli - coordinando le strutture di accoglienza con un costante aggiornamento sui posti disponibili, facendo convergere le richieste di pronto intervento in un unico

punto. E sfruttando al meglio ogni risorsa per ridurre i costi». Per i Servizi assistenziali del Comune, come per il volontariato, il Call Center si è rivelato uno strumento efficace per affrontare i problemi più delicati dell'emergenza povertà. «La crisi attuale penalizza maggiormente le donne sole con figli: pochi accettano di assumerle, tantomeno se straniere».

AL CALL CENTER
406 richieste di aiuto nel 2011 da donne maltrattate o sfrattate

La presidente dei Gruppi di Torino, Maria Antonia Feriani Dall'Anese, ha ricordato che «le richieste giunte al Call Center sono state 406: 157 per maltrattamenti, 244 per sfratti e problemi abitativi, 5 per abusi». Hanno riguardato 274 madri con bambini, 87 donne sole, 45 gestanti.

